

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — L.
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Anno II — N. 183.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Uthenen.

Mercoledì 14 Agosto 1901

AVVERTENZA

Gli uffici del CROCIATO con l'annessa tipografia, sono trasportati in Vicolo di Prampero, n. 4, nei locali dell' "Asilo dell'Immacolata",...

MARCO TULLIO CICERONE

contro i socialisti antichi e moderni

Cicerone, eloquente, poeta, filosofo, statista, giurista, finanziere, uom d'affari e di studi e primo, o dei primi nel trattar cause, capo del senato per lungo tempo, debellatore de' Parti e dai soldati, da lui guidati alla vittoria, acclamato imperatore, è certamente una tale autorità, dinanzi a cui fanno di cappello quanti sanno stimare il sapere ed hanno un giusto concetto della scienza.

Come prima di lui, così ai suoi giorni e dopo di lui fecero sempre capolino i Ferri, i Ghiesi, i Rondani ed i piccoli Buttis e Cicerone li bollò per bene nella sua rinomata opera filosofica *De officiis* (Libr. II cap. 16 e 18). Giova tradurre dal suo latino alquanto periodi e dedicarli alla meditazione de' socialisti moderni al tutto uguali a' loro antichi progenitori.

« Chi maneggerà le cose pubbliche deve assolutamente provvedere, che ognuno abbia il suo, affinché mai i privati soffrano danno per pubbliche disposizioni nelle loro proprietà. Malissimo operò il tribuno Filippo, quando portò innanzi la legge agraria, (se la rimangiò però facilmente, ed in ciò si mostrò assai moderato); ma volendo di troppo assecondare le voglie del popolo, male parlò, quando (esagerando il numero de' proletari) ebbe a dire, che in tutta Roma non si avevano più di 2000, che possedessero in proprio. Discorso importante fu quello, che tendeva all'eguale distribuzione de' beni. Ma si può immaginare maggior pestilenza di questa uguaglianza vagheggiata? Le città e gli stati sono costituiti specialmente per questo fine, perchè ognuno possa difendere il suo; poichè quantunque l'uomo per sua natura tenda a vivere in società; tuttavia cercò difesa nelle città contro gli assalitori della proprietà privata.

Tutti coloro, che amano di farsi popolari, o tentano a questo fine di far passare la legge agraria, onde così i legittimi possidenti vengano privati de' loro campi, o tentano di far condonare tutti i debiti da tutti i creditori, tutti questi sono la rovina della Repubblica; rompono prima ogni concordia, la quale non può sussistere più, quando agli uni si tolgono, agli altri si danno i danari; poi violano la giustizia, che non può più immaginarsi esistente, quando nessuno può essere padrone del suo. Perché, come sopra si è detto, il fine della comunità e della città si è quello, che ognuno possa esser libero e senza ansietà sulle sue possessioni.

Ma neppure in questo pernicioso cambiamento della Repubblica questi novatori acquistano quel bene, che si ripromettono. Colui, al quale vien tolta la sua possessione, diventa un nemico; colui, al quale vien data, dissimula di aver voluta accettarla; specialmente nella faccenda de' denari ricevuti, tien nascosta la sua contentezza per non parere di essere stato un impotente a pagare. Ma colui, cui vien fatta ingiuria, la tiene ben fissa in mente e va mostrando il suo dispiacere; e quantunque possa essere maggiore il numero di coloro, a' quali vien data l'altrui proprietà, che coloro, che vengono privati, non ha a dirsi, che valgono di più; poichè gli uomini non si contentano, ma si ponderano.

È qual giudizio è mai questo che abbia ad avere una tenuta posseduta da anni, forse da secoli colui, che mai ne ebbe e l'abbia a perdere quegli, che sempre il possedette? A motivo di questa solenne ingiustizia i Lacedemoni cacciarono l'Eforo Lisandro, ed uccisero, nuovo fra loro, il re Agide. E da quel punto seguirono tante discordie, che ne vennero fuori i tiranni, i migliori cittadini furono sterminati, e rovinò quella repubblica così bene organizzata. E non finì il male a Sparta; ma il vantaggio di queste teorie (il socialismo) mise sossopra tutta Grecia

e tanto male ebbe principio a Sparta! E che? Non è forse vero che le contese agrarie furono causa di rovina a' nostri Gracchi, figli dell'egregio Tiberio e nipoti dell'Africano?...
La miglior condotta e il miglior senno del buon cittadino è questo: non privare alcuno delle sue comodità e trattar tutti con ugual misura di giustizia. Per esempio. Abitano gratis in una casa d'altri. Come mai? Io ho comprato, io ho fabbricato, io ho conservato, io ho incontrate tante spese; e tu a mio dispetto hai a goderti de' miei sudori? Che cosa è questo mai, se non un rapire agli uni il loro e agli altri dare l'altrui? E la legge sulla rescissione de' debiti che cosa fa essa, se non, che tu abbia a comprare una villa col denaro, che è mio, che tu te la goda ed io non abbia nè danaro, nè villa?...

Queste assennate parole ebbe a scrivere or fa venti secoli il gran Cicerone, uomo nè cattivo, nè clericale di sicuro; ma che colla sua mente profonda intuì quella verità, che è così popolare fra i seguaci di Cristo nostro Signore ed unico Maestro dell'umanità. P. G. G.

Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 13. — Sua Santità in privata udienza ha ricevuto S. E. R. ma Monsignor Gennaro Granito di Belmonte, Arcivescovo Titolare di Edessa, Nunzio Apostolico nel Belgio.

Parimenti in privata udienza Sua Santità ha ricevuto l' Ill. mo e Rev. mo Monsignor Tito Maria Cucchi, Vescovo di Sinigaglia, il quale giovedì prossimo, festività dell'Assunta, prenderà possesso della sua Diocesi.

Il Papa e l' "Eco d'Italia".

Già abbiamo annunziata la pubblicazione di un *Numero Unico* fatto dalla redazione dell' *Eco d'Italia* di Genova in riparazione delle offese recate a S. Alfonso di Liguori. Riproduciamo ora dal confratello genovese la seguente lettera del Card. Rampolla:

N.° 44773.

Ill. mo Signore,
Nel ringraziarla del Numero Unico su S. Alfonso Maria de' Liguori, da lei gentilmente inviati, ho il piacere di significarle che il S. Padre nel ricevere benevolmente l'esemplare della stessa pubblicazione a Lui destinato, ha lodato lo zelo di V. S. Ill. ma nel prendere le difese del S. Dottore si abbiamente calunniato dai nemici della religione. E partecipandole l'apostolica benedizione impartita da Sua Santità, con sensi di distinta stima mi rafferma Di V. S. Ill. ma.

Aff. mo per servirla
M. Card. Rampolla

Roma, 9 agosto 1901.
MONS. DOMENICO PARODI
Com. Segr. Sopr. di S. S.

Note e commenti

Lo sciopero dei tramvieri.

A Roma ed a Napoli i tramvieri hanno proclamato lo sciopero, come già annunciammo.

Specie in Roma, la cosa assume un carattere di eccezionale importanza sia per le comunicazioni più necessarie, sia per le recise deliberazioni della direzione della società, che ha minacciato il licenziamento degli scioperanti. Sono così circa un migliaio di famiglie che si vedono in procinto di cadere nella miseria. Circa venti vetture circolano per la città; ma esse al loro apparire destano delle dimostrazioni ostili da parte delle famiglie dei tramvieri.

L'organizzazione.

Da parecchio tempo (e ciò diciamo a nostra istruzione) i tramvieri si andarono organizzando, per opera particolarmente dei socialisti. Cosicchè al presente lo sciopero è l'effetto di un paziente lavoro compiuto in precedenza. Serve questo di ammonimento a noi cattolici. Ogni rivendicazione (e quante rivendicazioni abbiamo nel nostro programma!) deve essere preparata da un lavoro paziente, energico ed attivo, dal quale solo si potranno ripromettere dei risultati soddisfacenti.

Quanto già da tempo si andava predicando si era ed è la organizzazione professionale. Ed è necessario che noi la prendiamo in mano, senza che vengano altri che con il pretesto del miglioramento di classe, mutano anche il cuore e perdono l'anima dei proletari.

Ciò che domandano.

Ecco frattanto le richieste dei tramvieri romani:

Il personale viaggiante chiede:

1. Un aumento di paga in ragione di L. 0.50 in più dell'attuale, e cioè L. 4 ai conducenti, L. 3.75 ai cochieri, L. 3.50 ai fattorini e L. 3 ai cantonieri;

2. Due giornate di libertà mensili con diritto di paga;

3. Pareggiamento dei soprannumerari all'altro personale, compiuto un sufficiente tirocinio, col compenso di L. 2.75 giornaliere;

4. Pagamento delle ore straordinarie coll'aumento del 50 0/0;

5. Amministrazione della Cassa di mutua assistenza per parte del personale stesso;

6. Iscrizione alla Cassa-pensioni nazionale a spese della Società.

Inoltre il personale viaggiante chiede una maggior tutela nel caso di investimenti e disgrazie, l'uso del vestiario per la stagione estiva ed altre piccole concessioni.

Quanto agli operai delle officine, essi chiedono anzitutto che sia stabilito un organico. Presentemente gli operai sono ritenuti come avventizi, e la Società li impiega secondo i bisogni del momento.

Crispi.

Ecco l'argomento all'ordine del giorno.

Di Crispi corrono disparati i pareri nel giudicarlo. Non poteva non fare una strana impressione il vedere quest'uomo così osteggiato dalla Estrema Sinistra, colui che s'era atteggiato a sterminatore dei socialisti, l'autore delle leggi repressive, il vedere dico quest'uomo assidersi alla Camera fra i tanti dell'Estrema, ed ascoltare alle sue spalle e sopra di sé Felice Cavallotti accusarlo così terribilmente. Questo fatto dimostra nella sua semplicità da una parte l'enigma dell'uomo, e dall'altra il suo coraggio se così può chiamarsi il disprezzo degli avversari.

Le sue opinioni.

Passando in rivista i suoi discorsi politici fatti nei primi tempi della sua carriera politica, vi si riscontra un accento popolare, da farlo apparire veramente un radicale.

Queste idee volle anche confermarle in un discorso tenuto a Palermo il 13 Novembre 1881 in cui uscì in queste parole: « Non vi riuscirà nuovo che io vi dichiaro di essere fermo nel programma del 1860.

La monarchia moderna non è quella di un secolo addietro. Un secolo addietro la monarchia aveva tre forti istituzioni, l'una più potente dell'altra, ed alle quali poteva appoggiarsi; il feudo, la chiesa, l'esercito.

Non avendo però se ne feudo, né Chiesa, né esercito, la monarchia non ha che il popolo.... il nostro Re adunque non può poggiarsi, non deve poggiarsi sul popolo; e perchè ciò sia una realtà, bisogna che il popolo entri tutto nell'orbita ufficiale, e che avvenga in Italia quello che avviene in America, e di cui si lodava il presidente Garfield, cioè che non vi siano strati sociali, che il popolo sia uno e non rotto in classi, che l'uguaglianza sia vera, che il figlio dell'operaio co' suoi studi e con la virtù, possa giungere alle più alte funzioni nazionali, possa divenire un ministro di Stato.

Tutto ciò si collega; è una delle conseguenze principali della emancipazione delle plebi.... Bisogna rendere indipendente il nostro operaio, bisogna che col lavoro e coi risparmi esso non sia schiavo del capitale. E' tutta una legislazione sociale da riformare ».

Come esso corse all'altro eccesso nell'attuazione pratica di governo!

Crispi e Bismark.

Fra Crispi e Bismark corrono delle grandi somiglianze, e crediamo che Crispi abbia nelle sue opinioni di governo subita l'influenza dell'opera di Bismark. Di qui quel suo atteggiarsi fiero così contro i pretesi nemici interni che esterni, quel suo fare baldanzoso, quel cercare di risolvere con la spada come Alessandro i nodi gordiani!

Ma differente si è il paese nostro latino da quello germanico e diverso è il metodo da usarsi, tanto più che ad una forte politica all'estero, è necessaria una sicura organizzazione all'interno.

Del resto...

Del resto non dubitiamo di preferire il Crispi a quegli uomini politici tentennanti ed irresoluti di cui abbonda al presente l'Italia.

A forza di rimandare la soluzione delle questioni, essi le aggravano con grave scapito della nazione. Crispi almeno affrontava i quesiti per risolverli. E questa è una dote non comune. Né crediamo di andar lungi dal vero affermando che sotto un lungo governo di Crispi, dopo una lunga persecuzione religiosa, si sarebbe giunti alla vittoriosa soluzione della questione romana, come vittoriosamente si risolse il Kulturkampf in Germania sotto Bismark.

Cronaca degli scioperi

I tramvieri romani.

Roma, 13. — Squadre di scioperanti stamane vigilavano presso gli stabilimenti dei tramvays per accertarsi che nessun scioperante riprendesse servizio.

Sei vetture arrivate in piazza Vittoria vennero fischiate da popolani: le donne, erano le più accanite. Le guardie e i carabinieri che guardavano lo stabilimento di via Dogali intimarono a una squadra di scioperanti di allontanarsi e questi allora si rifugiarono in un caffè vicino. Furono cacciati anche di là. Uguali intimazioni vennero fatte anche in altre vie e si arrestarono undici tramvieri che non ottemperarono a tale ordine.

In Piazza del Popolo le famiglie dei tramvieri fischiarono due trams condotti dagli ispettori, che furono costretti a ritornare nello stabilimento; in Piazza Venezia, per denuncia degli scioperanti, le guardie municipali dichiararono in contravvenzione un tramviere che non aveva la patente; i carabinieri vi si opposero, ma le guardie municipali finalmente l'ebbero vinta.

Alle ore 10, gli scioperanti si riunirono al Velabro, ove intervenne l'on. Lollini. Si gridò ripetutamente *viva il socialismo*.

I trams oggi sono stati ridotti a una ventina per mancanza di personale.

Gli scioperanti tennero una nuova riunione alle ore 6 al Policlinico; domani sera al Velabro si riuniranno i rappresentanti di tutte le società operaie per deliberare circa il modo di aiutare gli scioperanti.

Dicesi che si voglia proclamare uno sciopero generale.

In una riunione tenuta stasera, i tramvieri decisero di perseverare nello sciopero sino a un accordo, che però si ritiene imminente. Domattina si riuniranno nuovamente.

Quattrocento stallini si sono riuniti al Velabro e hanno deciso di proseguire nello sciopero. I padroni affissero un manifesto per bandire il concorso per reclutamento di nuovo personale.

La *Tribuna*, in vista della contemporaneità degli scioperi dei tramvieri, propone la municipalizzazione dei pubblici servizi, quale fu ideata da Colombo e da Sonnino.

I tramvieri di Napoli.

Napoli, 12. — Lo sciopero continua senza notevoli incidenti. La Commissione esecutiva della Borsa di lavoro ha fatto affiggere sui muri della città un manifesto in cui cerca di giustificare le richieste degli scioperanti.

Le autorità, nelle diverse riunioni, non sono venute ad alcuna conciliazione.

Oggi alle ore 9, ha avuto luogo un'altra riunione, nella quale gli scioperanti deliberarono di persistere nello sciopero.

Venne scartata la nomina degli arbitri. Le autorità continuano a trattare col direttore. Il servizio dei trams sospeso.

Numerosi rinforzi di truppa, guardie di pubblica sicurezza, guardie doganali e carabinieri giungono da ogni parte per il mantenimento dell'ordine.

Lo sciopero di Caverzere finito.

Caverzere, 13. — Oggi i braccianti dell'impresa Ricci, accettando le condizioni poste dalla stessa, ripresero il lavoro di scavo dello scolo Tartaro.

Le sigare di Venezia riprendono il lavoro.

Venezia, 13. — Oggi le nostre sigare ripresero il lavoro.

Gli scioperi nel Rodigino.

Rovigo, 12. — A Frassinelle continua lo sciopero dei bovai.

A Buso Sarzano si minaccia uno sciopero generale perchè i proprietari non furono pronti all'appello del capo-lega Sig. Rosin che li ha fatti invitare in Municipio.

Notizie italiane

Morte improvvisa.

Roma, 13. — Oggi il cav. De Mattia, segretario al ministero del Tesoro, entrato nel tramvia, colpito da improvviso male, cadde morto. Nel tramvia che venne fermato, avvenne una gran confusione. I passeggeri, terrorizzati, volevano tutti insieme scendere a terra; parecchi rimasero contusi.

Cercano difendersi.

Reggio Emilia, 13. — Ieri il deputato Boriani, a Puviglio, davanti ad una folla di popolo diede conto agli elettori del proprio mandato e difese la tattica del gruppo socialista alla Camera. Per acclamazione fu approvato un ordine del giorno presentato dall'avvocato Pasqualini, plaudente all'opera del gruppo parlamentare socialista e alla tattica propudal Boriani.

Triste anniversario.

Roma, 13. — Stamane nella chiesa di Santa Maria in via Lata fu celebrato un funerale per le vittime del disastro di Castel Giulio, ricorrendone oggi l'anniversario.

Italiani nell' America del Nord

Proprio in questi giorni, mentre il pio e doto vescovo di Piacenza, Mons. Scalabrini, spinto dall'ardente zelo dei nostri connazionali emigrati, sbarcava a Nuova York per poi di là visitare i suoi 18 istituti, mi capitò fra le mani uno scritto di Giuseppe Giacosa riguardante la vita che molti italiani conducono nell'America Settentrionale. Il quadro è addirittura raccapricciante e, quantunque già molto si sia scritto e detto in proposito, quantunque ora forse alcuni dei particolari non siano più veri, pure non posso astenermi dal darne ai lettori del *Crociato* un breve e pallido sunto. Servirà se non altro a richiamare alla mente ciò che si può aver udito o letto altre volte, e a far conoscere vie più l'importanza dell'azione dei Missionari in generale, e di Mons. Scalabrini in particolare.

I quartieri abitati dagli italiani a Nuova York si trovano nella città bassa. Le strade sono piene di immondizie e di fango, tutto ivi è disordine e sudiciume, e un riscontro non lo si può avere che andando nel quartiere dei cinesi. Dalle catapecchie le più orride e malsane, pendono al sole precisamente come nelle vie di Napoli i più laidi panni, e mentre gli uomini sparuti e cenciosi vagano di bettola in bettola, d'una in altra bottega le donne sulla porta della stamberg, alitano, cuociono, mondano le verdure, lavano i panni e si ravnano i capelli a vicenda, ciarlando e bestemmiano.

La tutto sembra immerso nel brago e nel laidume: persino i mostruosi ritratti di Vittorio, di Garibaldi e di Umberto, persino le bandiere tricolori che sventolano da quasi tutte le finestre, e i biglietti di banca messi in mostra nelle vetrine dei banchieri sono unti e bisunti che meriterebbero d'essere gettati fra le spazzature.

Ma lo spettacolo più triste è quello offerto dai bambini nel crudo dell'inverno. Esposti seminudi nel mezzo della strada sopra una crosta di ghiaccio la sera, in un ambiente estivo a mezzogiorno, balestrati dai cicloni che furiosi si scatenano da Canada e dall'Alasca, essi, o soccombono al primo urto o trascinano miseramente una vita infelice.

E poco dissimili dalle condizioni dei bassi emigrati, sono quelle degli altri italiani, muratori, scalpellini, stuccatori, imbianchini, garzoni di caffè, venditori di frutta e lustrascarpe. Eccettuati alcuni che hanno saputo e voluto adattarsi all'ambiente e che sono divenuti americani compiti, gli altri si distinguono per il loro vestito trasandato, per la frugalità che rasenta la privazione, per la miticosità di disputare sul centesimo e infine per le loro abitazioni malsane e scomode nelle quali sogliono alloggiare in molti. Gli americani riconoscono in essi la stessa feccia dei bassifondi della città, ma alquanto perfezionata dopo lenta evoluzione d'anni.

Chicago non possiede quartieri occupati da italiani soltanto, quindi la miseria nazionale è sparpagliata un po' dappertutto. Rifugge peraltro in tutta la sua bruttezza quasi sempre là dove sono i grandi depositi del laidume, formati dagli avanzi di cereali che marciscono negli scali d'imbarco e nelle stazioni ferroviarie. Sono vecchie luride e aggrinzite che, invece di rimanere a casa a far la calza, con la quale guadagnerebbero di più, passano tutto il santo giorno nel rimastere con le mani quegli ammassi da porcite, paghe di trovare qualche ritaglio di cuoio, cenci, chiodi, bullette, fili di ferro e fortunate se possono scoprire un paio di ciabatte, una blusa a brandelli e magari qualche ampolletta contenente ignoti rimedii. Il loro cibo è dato dai sedani, dai cavoli vizi, dalle mele fradiche, da quanto insomma viene gettato a marcire fra le spazzature. Il Giacosa volendo sapere il perchè esercitino quel brutto mestiere, un giorno ad alcune di esse domandò se non avrebbero guadagnato di più rimanendo a casa a rammentare i panni, a fare la calza, o qualsiasi altra cosa; ed una di esse pronta gli rispose, additandogli il mucchio: « E questo, chi se lo piglia? » — Dunque esse potrebbero benissimo guadagnare di più, ma fanno ciò solo perchè temono di perdere qualche briciolo di ricchezza. E i loro mariti e i loro figli intanto — se pure ne hanno — dispersi qua e là attendono alla pro-

pria arte, s'affaticano e sudano da mane a sera compromettendo grandemente la salute.

Così a Chicago come a Nuova York, essi ad un di presso, guadagnano dai tre ai quattro dollari al giorno: parrebbe quindi che dovessero passarsela da gran signori, giacché un dollaro vale cinque lire e venticinque centesimi. Ma non è così, poichè in complesso la vita più cara, raccogliendo essa una maggior somma di beni. E siccome il nostro emigrante — quasi sempre ignorante — consente a tribolare in America quanto tribolava in Italia, cavandosi però con venticinque o trenta soldi al giorno, vive si può dire non nella povertà — perchè il suo stato non proviene dalla insufficienza di mezzi — bensì nella miseria. Per gli americani quindi quel povero essere domato dalle astinenze, umile, rassegnato, costretto al lavoro senza posa, che rinuncia volontariamente a tanti beni dei quali potrebbe usufruire, che abita nello sporco quando potrebbe abitare nel pulito, che veste miseramente e con grande negligenza: quello non è un uomo della loro razza, anzi della loro umanità. «D'onde viene? — Dall'Italia. — Tali sono dunque gli Italiani?». Ed ecco, dice il Giacosa, formata la leggenda.

E le condizioni morali? Il Giacosa, almeno da quanto lessi io, non ne fa cenno; egli si limita soltanto a tratteggiare coi più foschi colori il quadro delle condizioni materiali ed economiche. Del resto da questo potremmo benissimo dedurre anche quelle; non ci sarebbe poi un grande affare quando tenissimo fermo in mente che là ci sono i covi dei socialisti anarcoidi e degli anarchici, e che da quelli parti appunto trovati il famoso Paterson, il luogo dove fu tramato il regicidio, il luogo del quale è partito il Bresci d'esceranda memoria! e quando ricordassimo che l'Italia ha il doloroso primato di dare il maggior contingente d'emigranti analfabeti, e che la relazione ufficiale americana dell'anno scorso diceva essere l'emigrazione italiana non desiderabile per gli Stati Uniti «Nuovi ai pericoli scriveva un anno fa il Card. Rampolla agli Arcivescovi d'Italia, e «sedotti da una astuta propaganda protestante e socialista, dimenticando ben presto quella poca istruzione religiosa, che possono aver ricevuta — i nostri emigranti — abbandonano le pie pratiche e finiscono in un desolante indifferentismo ed esandio colla perdita totale della fede e della moralità». Ecco in poche parole descritte le condizioni morali dei nostri compatriotti, dopo essersi allontanati dalla cura deo tellus sanctissima!

Da quanto pertanto abbiamo esposto risulta chiara la provvidenza e la grandissima importanza dell'opera dei missionari, delle suore e di quanti altri si dedicano alla conservazione della fede fra i nostri connazionali emigrati e alla loro protezione. Quelle anime sante, spinte dalla carità di Cristo — *Charitas Christi urget nos* — abbandonano sul fior degli anni patria, amici e parenti e con nessun'altra speranza che quella di un premio

che i desideri avanza, si espongono a tutti le amarezze, a tutti i pericoli e persino alla morte. Fondano chiese, collegi, ospitali, società ed istituzioni dirette al miglioramento morale ed economico dei nostri operai; li assistono con l'opera e con la parola; li confortano

nelle amarezze, li soccorrono nella miseria, li aiutano coi consigli: fanno in modo insomma che il nome italiano non abbia da suonar sempre ignominia e deprezzazione.

E poi i socialisti hanno il coraggio di domandarci: «cosa fate voi per gli operai»? Per tutta risposta, giacché essi non vogliono vedere ciò che facciamo sotto i loro occhi, qui in Italia, potremmo invitarli a passare il confine e guardare ciò che i nostri sacerdoti fanno nelle altre nazioni d'Europa, oppure ad andare nell'America — o meridionale o settentrionale a loro piacimento — e là osservare ed informarsi sulla azione dei Missionari cattolici in pro degli operai. Chissà che nel Nuovo mondo una luce nuova non diradasse le loro tenebre, e dopo aver guardato ed osservato per bene, dopo essersi informati da fonti non sospette, cambiasero le loro idee e sapessero e volessero ricacciare nella gola le parole ai loro compagni, quando burbanzosi ci gettano in viso quel: «Che cosa fate voi per gli operai?»

Gemona, agosto 1901.

L. F.

Notizie estere

Il prof. Grassi a Berlino.

Berlino, 13. — La scienza italiana ha riportato un'insigne vittoria, all'apertura del congresso zoologico. Qui, nella patria di Koch, che molto si valse per i suoi studi delle scoperte del prof. Grassi intorno alle origini della malaria, quale primo conferenziere venne designato il Grassi stesso. Egli illustrò le sue scoperte e i mezzi pratici per distruggere completamente il morbo malarico.

L'imponente assemblea internazionale applaudì entusiasticamente; il presidente del congresso, prof. Möhnus, con vibrante parole si congratulò col Grassi e i suoi discepoli.

Niente peste a Trieste.

Vienna, 13. — Secondo l'Abend Post, le indagini mediche fatte dall'Istituto Patologico di Vienna provano che la malattia da cui era affetto certo Poschidon, addetto al «Lloyd austro-ungarico», giunto a Trieste, proveniente da Costantinopoli — e che provocò la voce di un caso sospetto di peste — era invece malaria tropicale.

Nafta che brucia.

Baku, 13. — Ieri a Sabunci, su di un fondo appartenente alla Società di Baku per la produzione di nafta, scoppiò un incendio che distrusse 52 pozzi di nafta, nonché parecchie case. Non consta finora se vi sieno vittime umane.

Esplosione di benzina.

Budapest, 13. — Nel molino di Davide Baruch, presso Agard, avvenne una esplosione di benzina. Un macchinista, il capo mugnaio, due lavoratori, quattro caricatori e due altre persone rimasero uccisi. Del macchinista non rimasero che mozziconi di membra qua e là.

DOPO LA MORTE DI CRISPI

Impossibile — dato la piccola mole del nostro giornale — tener dietro a tutto quanto la stampa d'ogni colore pubblica intorno a Crispi, il quale per qualche giorno farà la spesa alla curiosità del pubblico. Sono documenti, sono memorie, sono conii biografici, sono giudizi, che si pubblicano a fiasca sul suo conto. E non possiamo darci ragione di questo scalpore intorno alla morte materiale di un uomo, che da cinque anni era morto moralmente, così da essere dimenticato nei circoli politici, sui giornali e sulle piazze?

Forse tutto questo scalpore trova ragione in ciò; che con Crispi è sparito l'ultimo personaggio della rivoluzione italiana, il quale personaggio — appunto perchè ultimo — vuol essere accompagnato alla scomparsa con quel chiasso, che precedette e sempre seguì il ciclo rivoluzionario. Speriamo quindi che questo sia anche l'ultimo fracasso che gli italiani fanno intorno a uomini, la cui grandezza fu dubbia, la cui moralità debacata e di cui il male recato alla loro patria è evidente.

La Massoneria e Crispi.

Roma, 13. — Adriano Lemmi, indirizzò il seguente telegramma a tutti i massoni: «Un altro dei grandi italiani, Francesco Crispi, è scomparso. La storia lo giudicherà. Il Supremo Consiglio dei 33 mandò al perduto fratello un ultimo memore pensiero».

Ecco chi solamente può gloriarsi del nome di Crispi e fare di lui in questo momento l'apoteosi!

Chi rappresenterà il Re.

Roma, 13. — Il re si farà rappresentare ai funerali di Crispi da un aiutante di campo.

Mancherà anche questa!

Roma, 13. — Si dice che alcuni deputati intendano proporre che per la vedova Crispi sia provveduto mediante una legge da presentarsi alla Camera a novembre.

Se ciò avvenisse, siamo certi che l'Estrema ripristinerebbe l'ostruzionismo — per decoro del paese!

I funerali.

Roma, 13. — Questa sera alle 7,20 parti per Napoli la Presidenza del Senato; stanotte partiranno la Presidenza della Camera e molti senatori e deputati che parteciperanno ai funerali.

Un monumento nazionale!

Palermo, 13. — Nelle sale del Municipio si è riunito nel pomeriggio il Comitato promotore del monumento nazionale a Francesco Crispi a Palermo. Vi intervennero numerosi senatori e deputati ed ex deputati, consiglieri provinciali e comunali, ecc. Si lessero numerosissime adesioni e si è nominato il Comitato esecutivo con presidente onorario il senatore Della Verdura ed effettivo il sindaco di Palermo, vicepresidenti i senatori Di Scalea e Paternò, con incarico di aggregarsi altre personalità necessarie alla riuscita dell'iniziativa.

Seduta stante si è aperta una sottoscrizione che fruttò 5000 lire.

Tutte le esagerazioni sono esagerazioni: ma quella di fare un monumento nazionale a Crispi è la più piramidale che si sia potuto immaginare.

Due articoli assennati.

Parigi, 13. — Il Temps, in un articolo intitolato: «Francia e Italia», dice che Crispi morì quel giorno in cui cadde dal potere. Egli non lascia nessuna opera, nessuna dottrina, nessun metodo politico.

L'Italia con lui non perde un atomo della sua forza, delle sue speranze legittime, del suo prestigio. Chiusa la tomba di Crispi, l'Italia e la Francia si trovano riunite come dopo un cattivo sogno. I vaghi sospetti ed i malintesi sono dissipati. Le più vive realtà, le affinità naturali, le tradizioni auguste e care, gli interessi medesimi restrinsero i legami secolari un istante sciolti.

Il Petit Sou scrive: «Cospiratore, tribuno, organizzatore di moti popolari, di-

venne, una volta ministro, il repressore del popolo. Difensore della libertà, si fece il portavoce della tirannia. Avvocato dell'irredentismo italiano, sollecitò e implorò la protezione tedesca. Gli ultimi anni della sua vita distrussero, pietra per pietra, l'edificio costruito nella sua gioventù».

La scuola Crispi.

Palermo, 13. — Il Consiglio municipale deliberò di dare il nome di Crispi a una scuola.

Dopo il monumento nazionale — la scuola Crispi. Una corbelleria sopra altra corbelleria. Giustamente in argomento il Secolo osserva:

«Una savia legge, ispirata ad un alto concetto educativo, impose alle scuole i nomi degli uomini più benemeriti delle scienze, delle lettere, della patria, quelli che sono maggiormente degni d'essere imitati nelle loro virtù. Ora che cosa potrà rispondere il maestro quando gli adolescenti scolari domanderanno in che cosa dovranno essi seguire l'esempio del titolare del loro istituto? Dovrà spiegare che fu rovesciato dal governo per l'accusa di bigamia, che fu deplorato dalla Camera per i suoi affari colle Banche, alle cui casse largamente attingeva, che fu un'altra volta scacciato via dal Ministero per aver mandato, con ignorante orgoglio, i nostri soldati al macello d'Adua?»

E tacciamo del resto. Si metta Crispi dove si vuole, — non si battezi col suo nome una scuola. E' una questione di morale».

Necrologio

Domenico Morelli è morto.

Napoli, 13. — Il pittore Domenico Morelli è morto.

Il ministro Baccelli è partito da Roma per Napoli onde assistere ai funerali dell'illustre artista.

Domenico Morelli nacque a Napoli il 4 di agosto del 1826 e studiò in quella Accademia.

Fecce il suo primo passo affermativo nell'arte a 16 anni, col quadro il «Conte di Carmagnola», opera di concetto e carattere romantico storico, non altrimenti del «Conte di Lara» e di parecchie altre opere della sua prima giovanile maniera.

Tra le opere migliori che gli diedero fama di grande maestro e con le quali esercitò un'ampia influenza nel movimento artistico nazionale sono notevoli: Le tentazioni di S. Antonio, Gli iconoclasti, Il vexilla regis prodent, Gli ossessi, La preghiera di Maometto, Cristo deriso e Cristo tentato, nonché i suoi dipinti murali di due sale del Senato, a Palazzo Madama in Roma, nelle quali, avendo per emulo Maccari, illustrò splendidamente scene della vita di Roma antica.

Morelli è tra i pochi artisti nominati senatori, entrò in Senato nel 1886. Era insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e di quella della Corona d'Italia e del cavalierato dell'ordine di Savoia.

La morte d'un esploratore.

Stoccolma, 13. — L'esploratore al Polo Nord barone Nordenskiöld è morto.

Il barone Adolfo Enrico Nils Nordenskiöld era nato a Helsingfors, nella Svezia, nel 1832.

Il suo viaggio al Polo Nord gli diede celebrità. La spedizione fu da lui fatta nel 1878-79, a bordo della «Vega». Partì da Göteborg, si spinse nel mare Glaciale Artico, e passando per lo stretto di Behring, riuscì all'Oceano Pacifico, scoprendo il passaggio di N. E. Il mare fra la penisola di Taimir e le isole della Nuova Siberia prese il suo nome.

Nel 1883 il Nordenskiöld intraprese

un viaggio nell'interno della Groenlandia. Dei suoi arditissimi viaggi egli lasciò erudite e chiare relazioni, a cui sono ricorsi e dovranno ricorrere per l'avvenire gli esploratori in quelle fredde regioni.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza).

Bergamo, 12 agosto.

Festa federale a Ponte di Nossa.

Sull'ampio piazzale prospiciente il santuario coperto da tendoni e drappi ed ornato da vasi di fiori verso le ore 10 convennero più di 5 mila persone, per assistere alla messa detta all'aperto dal R. D. Federico Gambarelli (tenore celebre che ritiratosi dalla scena, veste da pochi anni l'abito sacerdotale). Tutte le rappresentanze presero posto colle numerosissime bandiere sull'alto di un poggio dove pure eravi la presidenza dell'Unione Diocesana con Mons. Vescovo attorniato da numeroso clero. Dopo la messa parlò per primo Rezzara, presidente, che diede comunicazione di numerosi telegrammi e adesioni e presentò l'oratore D. Donato Baronchelli.

Questi trattò il tema: *sulle unioni professionali* e con parola facile, persuasiva, ispirata convinse tutti i presenti della necessità di queste unioni e della loro efficacia.

A lui tiene dietro il rag. Gabbiati che parlò sull'efficacia delle feste federali e come ogni riunione segnò un progresso nel campo dell'azione cattolica.

Seguì uno studente universitario che fece plauso all'avvenire delle unioni professionali cattoliche.

Il segretario sig. notaio Locatelli lesse il verbale dell'operato dell'anno toccando i bisogni e gli sviluppi dell'azione cattolica bergamasca.

Il prof. Rezzara annunciò che l'Unione Agricola Diocesana ha disposto della somma di L. 4 mila a favore di 19 poderi modello da istituirsi in ogni mandamento della nostra Provincia, e ciò ad insegnamento dei nuovi metodi nazionali di agricoltura.

Mons. Vescovo distribuì i premi delle scuole serali cattoliche più uno speciale attestato di ringraziamento al rag. Bordani che resse l'Unione Agricola Diocesana. Indi chiuse l'adunanza con parole d'incoraggiamento per quanto si è fatto in passato, incitando tutti a sempre più rispondere a quanto si richiede dai bisogni presenti dell'azione cattolica. La riunione fu chiusa alle ore 2 pom. Seguì il banchetto sociale tenuto nel salone delle case operaie, animatissimo di circa 500 coperti. Molti i brindisi e gli evviva alla prosperità e incremento dell'azione cattolica.

Fu mandato un telegramma al Papa ed un altro di saluto ai cattolici milanesi riuniti oggi stesso in festa federale a Trezzo. Numerose bande allietarono coi loro concerti la festa di Ponte Nossa, riuscitissima sotto ogni riguardo e che lasciò in ognuno ottima e incancellabile impressione. Si chiuse la giornata colla benedizione del SS.mo impartita da Mons. Vescovo nella Chiesa parrocchiale, dove cantò da pari suo il tenore D. Federico Gambarelli.

Joseph.

Per chi avesse stanze disponibili.

Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

I fanciulli al primo introyto del complimento si erano tirati intorno al maestro con certa aria di diffidenza. Visto poi quello sgorgo d'ingenua benevolenza, passando lo sguardo da don Paolo al conte, come a chiedere il da fare con quel vecchio, l'avevano finita col sorridergli e coll'avviarsi a raccogliere qualche truciolo, che per loro era un bel nastro da cingersi al collo.

Allora il Cecchino ritorna al lavoro; ed ha un bel dire ai fanciulli, già suoi confidenti, che si guardino, che si tengano un poco in disparte. Essi cogli occhi sulla pialla sono impazienti di vederla gettar fuori il nastro, per poi correre a contrastarselo.

Non si può dire il tanto contento che provano i signori Prampero nel vedere la giuliva distrazione dei due innocenti lorquando il nostro uomo esce con una barzelletta, con una cantilena, con una storiella a rompere la loro serietà. E don Paolo, se vuole il miglior profitto delle sue lezioni, basta che dica: — Dopo andrete là dal Cecchino. — Nè manca costui, dopo aver preso fiato col maestro di condurli collo scherzo alla ripetizione di quello che in scuola è stato loro spiegato, a posta strambolottando

per farsi da loro correggere. Così passano due giorni, in capo ai quali ecco arrivare un altro ospite in questa famiglia.

Abbiamo lasciato Lapo Brunelleschi a Brugnera terrorizzato all'annuncio che possono correre pericolo il padre e le figlie Soldonieri: e l'abbiamo veduto subito montato a cavallo e messo a precipizio per la via di Udine. A Codroipo gli cade sfilato il destriero; lo sostituisce con un altro, e a bel giorno è in vista della città.

Ma, cos'ha quella gente che a frotte, alla spicciolata corre via all'impazzata pei campi? Che duri ancora il massacro?... — Non importa! selama Lapo: — Bice è in pericolo. Si salvi o si muoia al suo fianco!

Entra in città. Che squalore! In questi giorni sempre tanto piena di gente tutta vita in delirio, essa è ridotta un sepolcro. S'avanza, non incontra anima viva; inorridisce invece dinanzi a palazzi qua ancora fumanti per sofferto incendio, là ridotti in maceria. Sprona il destriero; arriva al porton di Grazzano.... Gli tremano le gambe; gli si velano gli occhi.... Ah!...

Tra-ta-trach! tra-ta-trach!... È circondato da una pattuglia a cavallo, che vuol avere le sue referenze. Si riscote.... Domanda, supplica gli si diano notizie dei Soldonieri. Il capo della compagnia insiste a chiedergli l'esser suo. Lo dice, lo replica. Non si crede alla sua parola: è condotto in castello.

Abbiamo visto il Savorgnano su tutte le furie

co' suoi principali cagnotti, perchè diffidava di loro. Esagerava allora se li supponeva capaci di assassinarlo, benchè non a torto li chiamasse assassini: però avea da fare con gente che tirava al rendiconto senza scrupoli di coscienza. Ora con qualcuno di questo stampo avea potuto intendersi maestro Leonardo. Di che non è capace certa gente pel zecchino?... Ammesso dinanzi al Luogotenente il Brunelleschi, apprende la miseranda fine del Soldoniero ed il passaggio delle donne alla casa del Savorgnano a piena disposizione dello Scrivero....

Chi arriva a dire la desolazione del nostro Lapo a quella notizia? La sua Bice all'arbitrio di quel satiro?... Ha un bell'insistere mastro Leonardo che lo lasci dire il resto; e gli rivela che le due sorelle sono state condotte ad Osoppo.

Decide all'istante il giovine la sua partenza per cola. Il Gradenigo non arriva a dissuaderlo col dimostrarli i pericoli che incontra e l'aggravamento della condizione delle donne: deve usare la sua autorità per impedire l'inconsulto risoluzione. Ammette ch'egli parta per Gemona, però con una scorta, con recapito in casa Prampero, ove potrà trovar modo di corrispondere colle giovani all'uopo di trarle a salvamento.

In seguito a questa deliberazione, due giorni dopo l'arrivo dei fanciulli Torriani, noi troviamo il Lapo dai Prampero in accalorata discussione sul da farsi per liberare le Soldonieri dalle zanne del lupo. È messo a parte il Cecchino, il quale di tutto

cuore offre ogni sua possibile prestazione. Egli sta di casa in Campo, donde può tenere un piede ad Osoppo e l'altro a Gemona. Osserva però che pel momento non può giovargli della circostanza, perchè si sa anche ad Osoppo ch'egli è a lavoro in questa famiglia: ma ci ha presso casa un compare, di cui può fidarsi. Lasci fare a lui il nobile Lapo, e spera bene.

Chi può tenere costui dal sollecitare l'impresa? Prega il Prampero che permetta all'uomo della sua provvidenza di partire all'istante per Campo. Ci va costui a sera, scendendo in quattro salti la riva della città. Vede il suo Momolo (così è chiamato il figlio di Girolamo), nella casa de' suoi custodi, attigua alla sua, in ottima ciera; ringrazia la famiglia per le cure che gli prestano; mette qualche soldo in mano al fanciullo, che poi dormirà con lui; raccomanda alla padrona che prepari qualche cosa per la cena: poi invita il suo uomo a bere un bicchiere, intanto ch'ella fa la polenta.

Appena fuori con lui, dopo un tantino di prologo, gli espone il mandato. Ha bisogno di saper ove dimorano due nobili udinesi, certe sorelle Soldonieri, condotte l'altro giorno per ordine del Nerone di Udine in Osoppo; se è possibile di avvicinarle, e tutt'altro che le riguarda.

Il compare si dichiara a tutt'uomo pel nostro Cecchino, e dopo venti passi entrano nell'osteria.

(Continuà)

DALLA PROVINCIA

Manzano

14 agosto.

Vi interessiamo a rettificare un grave errore incorso in una corrispondenza ieri comparsa sul Crociato, a proposito della morte della giovane Severina Miceli.

Essa non fu punto a ballare, né a lavar biancherie di sarto. Da molto tempo era ammalata di nevralgia, accusava fortissimi dolori alla testa, e diceva spesso alla mamma: «Temo di diventar pazza». Alle volte non so niente quel che faccio. Andava dimagrendo di giorno in giorno, e le pareva che la malattia dovesse condurla presto alla tomba. In quel giorno, 12 agosto, dopo una notte insonne, in cui fu udita parlar sola come una delirante, circa le 8 di mattina, la madre la mandò sul granaio a rimettere al loro posto due sacchi vuoti. Non tornando subito, la chiamò; non rispose; e allora, andati su, la trovò appesa pel mento a una corda che aveva sempre servito per asciugare il granoturco. La corda era nella sua posizione e forma solita: non nodi, non mutamenti che rivelassero un disegno prestabilito. Il padre assicura che queste sorelle, trovandosi sul granaio, avevano qualche volta il vezzo di dondolarsi per giuoco su quelle corde. Forse ora, rifatto il giuoco, mancarono le forze, e restò appesa, rompendosi l'osso del collo, come il medico ebbe a verificare. Volendo poi fare anche una supposizione peggiore, certo la Miceli non era conscia di quel che facesse, perché fu sempre buona e si accostava ai sacramenti: nessuno mai ebbe che dire sul conto suo.

I funerali furono fatti dopo partecipata la cosa all'autorità ecclesiastica.

Pubblighiamo con piacere questa rettifica, augurandoci che prima di mandare certe corrispondenze su fatti gravissimi si prendano le dovute informazioni, che certo la redazione non può assumere.

Ovaro

13 agosto.

Fulmineo disastro.

Ieri verso le ore 11 1/2 nel canale di Gorto si scatenò un terribile temporale, che finì con una dirotta pioggia.

Nella vicina malga Liana, di proprietà della frazione di Ovata mentre le armente pascolavano, subito sopra la casera, un fulmine ne uccise sette, recando così un danno a quella povera gente di circa L. 1400.

Un pastore che si trovava in mezzo delle armente, fu anch'egli atterrito e fece per un buon tratto di montagna a capitolombi.

Fermarsi dietro un sasso, e alzarsi fu un momento; pareva pazzo; andava qua e là chiamando gli altri pastori colla certezza di non trovarne più nessuno di vivo!

Io fui sul luogo del disastro. A vedere, fu proprio raccapriccio! Parlai col pastore colpito dal fulmine; pare sia ancora con la mente confusa.

Speriamo che non gli capiti di peggio e che guarisca del tutto.

Tolmezzo

13 agosto.

Per istigazione a delinquere.

Così possiamo chiamare il processo svoltosi oggi davanti al nostro tribunale. Mesi sono il M. R. Parroco di Prato Carnico — D. Pietro Piemonte — predicando nella filiale di Pesariis, uscì a dire che contro i socialisti il popolo doveva diportarsi come contro i ladri. Quindi impedissero loro l'entrata in paese anche con mezzi coercitivi.

Non parve vero a taluni di far da questurini e denunciare il parroco al procuratore del re, il quale ordinò un'inchiesta, che concluse col non luogo a procedere. Ma la procura generale di Venezia volle si facesse il processo e questo fu fatto oggi.

Esito: l'assoluzione ampia del buon Parroco per inesistenza di reato.

Ci congratuliamo con l'ottimo D. Pietro, il quale non è certo di quei tanti preti che si contentano di vocare contro i socialisti e predicare crociate d'altri tempi. L'ottimo D. Pietro ha parecchie istituzioni pratiche contro il socialismo. E lui stesso ebbe a deplorare alcune espressioni sgarbati dalla bocca in quel giorno a Pesariis, espressioni ingrandite e aggravate poi a bello studio dai questurini socialisti. Questi peraltro si abbiano adesso il danno e le beffe.

Ma siccome non tutto il male viene per nuocere — così auguriamo che quel processo insegnino a tutti i sacerdoti che conviene certamente parlare e arditamente parlare.

Un saluto a D. Pietro!

Cividale

14 agosto.

Nuovo Sacrista.

A Sacrista del nostro Duomo è stato nominato il concittadino Don Giuseppe Pascoli. Congratulazioni.

Infortunio.

L'altro giorno il muratore Borghi Albino mentre lavorava fuori porta S. Giovanni, per il crollo di un'armatura alta 5 metri riportò delle lesioni alla testa, che si sperano guaribili in breve.

E' deplorabile

che per le prossime feste per l'inaugurazione della luce elettrica il Comitato abbia indetto due balli. Questo è il miglior modo di diffondere l'immoralità, e così si preparano le cocurtrici dei minorenni ad uso della Cacicò, la quale infetta di una malattia venerea la scariò giorni sono sopra un giovinetto di 12 anni nella cui famiglia era a servizio. Quando si vorrà capirla? Noi soltanto stigmatizziamo questo modo immorale di divertire il pubblico.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 15 — Assunzione di Maria SS. Ma. Festa nelle Chiese di San Quirino e del Castello. — Visita alla B. V. degli Angeli a S. Pietro Martire.

Venerdì 16 — s. Rocco c. — Avvocato contro la peste ed il colera. — Visita alla chiesa urbana di San Quirino e del Castello. — Festa e panegirico nella Chiesa suburbana omonima. — Processione votiva del Metrop. Capitolo a San Rocco in Castello.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 15 — Resia. Venerdì 16 — Spilimbergo, Conegliano.

Per chi potesse interessare.

Assentandomi per qualche giorno da Udine — la compilazione del giornale viene affidata da oggi all'avv. Giuseppe Brosadola.

Sac. Edoardo Marcuzzi.

Manifesto del Commissario.

Oggi mattina il Commissario regio ha diramato questo manifesto:

Cittadini!

Con Reale Decreto 5 corr. mese è stato disciolto il vostro Consiglio Comunale ed affidato a me l'incarico della gestione del Comune fino all'insediamento della novella Rappresentanza.

Assumo oggi l'onorevolissimo ufficio, mandando un saluto reverente a questa illustre e gentile Città e alla sua gagliarda popolazione, ricca di caratteri e di sane energie, benemerita per provato patriottismo, esemplare per senso pratico di civili e di sociali virtù.

Breve ed agevole sarà il mio compito poichè il Sovrano provvedimento non fu causato da disordini od irregolarità amministrative. A dirimere il dissenso che, determinatosi testè nel seno della civica rappresentanza, ne paralizzò momentaneamente la vita funzionale, interverrà fra breve — arbitro supremo e desiderato — il corpo elettorale.

Dal suo verdetto libero e cosciente Udine aspetta quella rappresentanza che, recando in sé i germi della stabilità e della concordia, dia affidamento al paese di sempre maggiore progresso morale e materiale.

In questa attesa e nel limitato ambito assegnatomi, si svolgerà intanto la mia azione modesta, alla quale invoco fin d'ora il benevolo appoggio di tutti i volenterosi.

Dalla Residenza Municipale. li 13 agosto 1901.

Il R. Commissario Cian.

Il Commissario regio indice le elezioni.

Il Commissario Regio presso il nostro Municipio non solo trova regolare ed inappuntabile l'amministrazione comunale, ma trovò inoltre una larga preparazione nei lavori per le elezioni. Dinanzi a tal fatto, fidando nel lavoro del personale ha con odierno decreto fissate le elezioni municipali per domenica 1° settembre. Quindi nel movimento delle feste prima di S. Lorenzo, poi del pellegrinaggio la nostra città avrà l'intermezzo della lotta elettorale.

Per l'oratorio del m.o Perosi.

Ieri abbiamo pubblicato la circolare del Comitato per l'esecuzione dell'Oratorio il «Natale» del m.o Perosi. L'avvenimento artistico di così grande importanza è da tutti ansiosamente aspettato.

Richiamiamo però l'attenzione dei lettori sopra le grandi spese cui converrà far fronte, perchè l'invito del Comitato ottenga l'effetto desiderato, vale a dire perchè molti concorrano con la sottoscrizione.

Gli spettacoli di domani.

Come il solito domani avremo la tombola alle 5 pom. in Giardino Grande. Le vicite saranno: cinquina lire 200, tombola lire 700, seconda tombola lire 400.

Alle 5 e mezza pom. ancora in Giardino Grande vi sarà la corsa delle bighe. Per tale circostanza la Rete Adriatica indisse un treno speciale da Venezia, il quale arriverà a Udine alle 11.17; vi saranno i biglietti ridotto del 60 0/0.

Detto treno si fermerà ad ogni stazione del percorso.

Pure la Società Veneta combinò una gita di piacere a prezzi ridotti da Cividale, da Portogruaro, da Monfalcone.

Domani in occasione degli spettacoli che avranno luogo in Giardino il caldo verrà temperato dai ventagli riclame in cartone, che la Tipo-litografia Friulana farà distribuire gratis.

Ancora pella gravissima disgrazia di Laipacco.

Iersera il dottor d'Agostini e Pitotti praticarono l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria ed ebbe per effetto il riscontro di frattura estesa dell'osso temporale con rottura d'un'arteria, donde grave perdita di sangue, conseguente compressione del cervello e la morte inevitabile. Pare che la responsabilità del padrone di casa sia sempre più assodata in base a prove testimoniali, perciò ora si sta muovendo a gonfie vele il processo.

Contro la caccia abusiva.

Le guardie campestri, avuta la spinta, si prestano più che mai a levare contravvenzioni a quanti ora, senza licenza o con mezzi non leciti, scorrazzano le campagne per cacciare.

Vennero dichiarati in contravvenzione Zilli Valentino e De Pauli Gio. Batta dei Casali di Gervasutta i quali adoperavano lacci.

Fra libri e riviste

Per una nuova pubblicazione.

E' uscito dalla Tipografia del Patronato in bella veste di nitidi caratteri un opuscolo scritto dall'ill.mo canonico della Chiesa metropolitana di Udine P. C. Conte dal titolo: De concordia rationis et fidei ad mentem D. Thomae Aquinatis. L'argomento, come ognun vede, è della massima importanza, e diretto a dimostrare l'assoluta armonia tra la verità rivelata e la verità razionale, e a rilevare i benefici influssi, che la teologia e la filosofia vicendevolmente si esercitano, con felice pensiero l'autore ha dedicato l'opuscolo in omaggio a Colui, che è il termine divino dei mondiali festeggiamenti in questo primo anno del secolo nuovo, perchè propositus (Deus) instaurare (recapitulare) omnia in Christo, quae in coelis et quae in terra sunt.

Dal secolo XVI in poi l'aria appesantita della riforma ha offeso molte menti, e mediante o scettiche negazioni o assurde affermazioni ha gettato lo scompiglio tra i sommi principii intellettuali, su cui, come su cardini naturali, si reggeva la scienza divina e umana. Se nel sec. XV il Pomponazzi, tra gli altri, cadde nel paralogismo che possa essere vero in teologia ciò che è falso in filosofia, la nebbia della riforma oscurò più gli intelletti e menò a errori più radicali, alla negazione assoluta dell'ordine soprannaturale, o, se non tanto, al divorzio tra l'ordine soprannaturale e l'ordine naturale, ossia al razionalismo, ed alla negazione più o meno radicale della nativa cognoscibilità dell'intelletto umano, ossia al tradizionalismo.

Il chiarissimo autore nell'opuscolo, eco fedele dell'enciclica di Leone XIII: Eterni Patris, con precisione e proprietà di linguaggio, con mirabile lucidezza di stile, lui, che per tanti anni ha studiate le opere di S. Tomaso e fu professore di filosofia nel Seminario di Udine, dimostra l'insostenibilità della dottrina razionalista e della dottrina tradizionalista, chiarisce la ragion di distinzione formale e d'ineparabilità, nel presente ordine di Provvidenza, tra l'umano intelletto e la divina Rivelazione, tra la filosofia e la teologia, e ne espone i mutui servizi nate a portarsi a vicenda, coronando l'opera con un compendio della vita di S. Tomaso, l'affermatore più autorevole dell'insolubile connubio tra la divina per la Rivelazione e l'umana per la ragione conoscenza del vero. L'opuscolo del Conte è piccolo di mole, ma è denso di pensiero, e benchè l'argomento preso a svolgere avesse potuto offrire materia a uno sviluppo più minuto, più ampio e più completo, che allora sarebbe riuscito più utile, non possiamo non congratularci con l'autore, che ci fu venerato maestro nella disciplina, che tratta con singolare competenza, e non raccomandare caldamente, al rev. mo clero soprattutto, la lettura di un'opera, in cui come in fascio sono raccolti molti principii, attinti tutti alle purissime fonti dell'Angelico.

Si avvisa

che nel negozio L. FABRIS-MARCHI in Mercatovecchio si farà un'esposizione speciale di tutta biancheria confezionata. Novità da corredo da sposa e da casa.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Per Francesco Crispi.

Napoli, 14. — Stamane sono giunti i ministri Nasi, Baccelli, Ponza, San Martino e Villa. Questi si recò a Villa Lina a portare le condoglianze della camera dei deputati. Il console germanico depose ai piedi della salma una splendida corona inviata dall'imperatore Guglielmo recante la scritta «a Francesco Crispi Guglielmo secondo imperatore e re». Telegrafarono condoglianze il Duca di Genova e Buelow. Continuano a giungere infinite corone.

Gressoney, 14. — Dieci che stasera la Regina Margherita inviò a Lina Crispi un commovente telegramma di condoglianza.

Le fregate italiane

cogli allievi dell'Accademia navale

Lisbona, 14. — Il sifaloro del capo Carveiv segnala il passaggio a nord delle fregate italiane Flavio Gioia e Americo Vespucci, cogli allievi della accademia navale.

Le modificazioni delle leggi patenti - Il titolo defensor fidei.

Londra, 14. — Alla Camera dei Comuni approvati in seconda lettura il bil modificante le leggi patenti. Respingsi con voti 188 contro 60 un emendamento di William Redmond chiedente che nei titoli del Re sopprimesse quello di difensore della fede data da un papa a un sovrano cattolico.

Speriamo che assieme al titolo la monarchia inglese abbia presto anche la cosa!

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 14 agosto 1901.

Table with financial data including Italian Paris, Azioni, Cambi e Valute, and Ultimi Dispacci.

Collegio Convitto Arcivescovile

Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina medica. Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Vendita di Calce viva

della nuova fornace a fuoco continuo, ultimo sistema, presso la Stazione ferroviaria di Tarcento. La produzione giornaliera — circa 100 quintali — l'ottima qualità, il prezzo mite, da non temere concorrenza, fanno sperare alla Ditta proprietaria numerosissime commissioni, che possono essere disimpegnate prontamente a richiesta.

Boldi, Missittini & Morgante.

Novità - Horae Diurnae - Novità

Alla libreria ecclesiastica Zorzi Raimondo, sono arrivati i Horae Diurnae nuovissima edizione 1901 edita da F. PUSTET in rosso-nero su carta china finissima, completi con tutti i Santi, compresi i novissimi, ed aggiunto in fine il Proprium Diocesano. Sono legati in tutto Zigrino e busta. Si cedono ai seguenti mitissimi prezzi: Legatura Lett. A. taglio oro L. 5.50 » B. » rosso » 3.00 Chi lo desiderasse franco d'ogni spesa a domicilio aggiungerà Cent. 20 in più, ALTRE EDIZIONI IN PRONTO Edizione P. MARIETTI a rosso-nero, legatura pelle, taglio oro per sole L. 4.00 Ediz. L.ROMANO tascabile solo nero » 2.75

AVVISO

Il laboratorio d'intaglio e dorature di LUIGI PIZZINI è trasportato in via Ronchi Num. 25, di fronte il Convento dei RR. Padri Cappuccini.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTHE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere Augusto Verza UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7 Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette — PREZZI MITISSIMI — BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Derretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB Si accordano varamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

Orario ferroviario

Table with train schedules including Partenze and Arrivi for routes like Udine a Venezia, Udine a Trieste, Udine a Spilimbergo, Udine a Portogruaro, Udine a Cividale.

Orario della tramvia a vapore

Table with tram schedules including Partenze and Arrivi for routes like Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine.

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «prontie guarigioni nei casi di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Stabilimento di cura idroelettrica con FANGHI di Montegrotto (Abano) e tremoloterapia. Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia

